

STORIA DI PALERMO

Pianta in assonometria del 1680, si trova in un album molto ricco di disegni a Madrid, fa parte di un album propagandistico destinato al Sovrano. I sovrani di Spagna hanno il dominio di mezzo mondo e non possono visitare tutto, hanno bisogno di informazioni che vengono date da questi souvenir.

La pianta è ortogonale al mare, vediamo la grande croce di strade e l'impianto urbano dove i quartieri medioevali con le loro piccole stradine sono ai margini rispetto alla grande croce che sacralizza la città, in più c'è anche una fortificazione con baluardi.

La collocazione urbana di Palermo non perpendicolare al terreno ma è invece su un'ansa, su un golfo, che guarda verso oriente.

La città è stata fondata dai Fenici in una data non ben precisa, tra l'8° ed il 9° sec a.C., è una posizione straordinaria dal punto di vista paesaggistico, vi era una corona di montagne che difendeva la città, c'era questo monte isolato (Monte Pellegrino) che è un monte sacro, sacro in quanto la sua collocazione separata rispetto al contesto gli fa già assumere una valenza simbolica particolarmente importante.

Possiamo vedere come l'urbanizzazione si è estesa a macchia d'olio nella grande conca che viene chiamata Conca D'oro, ricca di acqua potabile, vi sono diverse fiumare e torrenti il che è molto importante.

Abbiamo poche rappresentazioni della città nell'epoca medioevale, nel 1500 inizia invece la rappresentazione iconografica, con un taglio più scientifico ed attento, grazie ad una nuova professionalità ovvero quella dell'ingegneria militare. Uno dei casi che possediamo è la rappresentazione prospettiva di Tiburzio Spanocchi nel 1570, il quale era un ingegnere militare di Siena che poi andò a lavorare a Madrid, egli fa una veduta (da nord verso sud) ed un'opera del tutto astratta disegnando la pianta della costa e la posizione della città. Vediamo come in un punto spunta fuori una faccia misteriosa vista di profilo.

Vediamo un'altra veduta invece fatta da Camillo Camiliari (nel 1583) viene chiamato il "monte della faccia", una delle meraviglie che circondavano Palermo, intorno alle colline della Conca D'oro si sono poi fissati i miti di tutte le civiltà che poi si sono sovrapposti. Ad un certo punto questo fenomeno ottico era considerato una delle cose più importanti di Palermo, per loro niente della natura era casuale, tutto quello che consegnava la natura doveva avere una spiegazione, infatti per quasi un secolo hanno cercato di attribuirgli un significato. Per alcuni è l'antico fondatore di Palermo, il cosiddetto "Genio" che sta piangendo per la situazione triste della città che si trova suddita di altri popoli, per altri è invece il volto di Carlo V che ha marchiato con il proprio profilo la città per proteggerla. Per farci capire come queste apparenti riflessioni di natura simbolica hanno un significato correlato con l'architettura, possiamo prendere come esempio la Zisa, grande palazzo normanno, edificio moderno con grandi giardini, organizzato con uno yuan spazio a fontana nella parte basamentale ed al



piano superiore una grande sala con una sola finestra direzionata dalla parte dalla quale si vede il profilo piramidale del Monte Cuccio, la direzione della Zisa è stata fatta per poter incorniciare questa veduta.



Già nel corso del tardo 500 molti intellettuali si sono posti il problema delle origini della città, Palermo si racconta fosse collocata su un promontorio roccioso circondato da acque, due grandi fiumare che arrivano al porto vecchio (la cala) e sono i fiumi del Kemonia e del Papireto con un porto molto profondo. Nella parte bassa della "lingua", che è la lingua della kalsa, c'è un promontorio montuoso. Nuove ricerche stanno un po' cambiando questa idea della città

Attorno a questo piede fenicio ci sono ancora larghi tratti di mura medievali, oltre il Kemonia ed il Papireto si sono lentamente costruzioni nuovi quartieri, saldando la paleopoli con la kalsa. La città che verrà poi ricucita con le mura in un unico rettangolo in attesa di pianificare e costruire abitazioni in luoghi più adatti, a causa del terreno infido nelle varie zone come ad esempio in piazza marina.

L'acqua, sia quella che viene dei fiumi, importantissima in quanto al Papireto si facevano le concerie, anche l'acqua sotterranea è stata un elemento determinante per secoli tant'è che ancora all'archivio comunale si trovano le rappresentanti di grandi tele elaborate nel 1700 in cui sono segnate tutte le sorgenti che man mano vengono identificate e poi sono state canalizzate sottosuolo per analizzare le condutture di acqua potabile, le fontane pubbliche ed il dilavamento delle acque nere. Per fare questa ricostruzione del sottosuolo, che è altrettanto importante, si sono costituiti i canali, cioè le condutture del '500, questo sottosuolo ha anche un ulteriore merito nella riflessione che si fa sui comportamenti sismici della città. Nel 1726 (30 prima del terremoto di Lisbona) Palermo aveva intuito quale fosse il rapporto che esisteva tra il terreno delle fiumare ed i sismi, la maggior parte dei danni sono tutti concentrati nelle zone in cui il terreno non è favorevole per le costruzioni in quanto vi erano architetture che poggiavano per metà sul terreno roccioso e per metà su questo terreno alluvionato in cui la realizzazione dei terreni al sisma è totalmente diversa.

Percorso ideato da Carlo V quando entra in città (1535), vediamo come fino ad un certo punto è tranquillo e poi diventa accidentale, comincia a percorrere stradine della vucciria, via pater nostro per poi arrivare alla sua sede con molte difficoltà.

20 anni dopo, l'alluvione del 1557, produce uno sconvolgimento del Kemonia, vi sono migliaia di morti, produce una riflessione incredibile sul sottosuolo, obbligando alla canalizzazione



sotterranea ed alla costruzione di infrastrutture che prepararono la grande Palermo. Dopo questa operazione si può attuare la costituzione del rettilineo principale, da ovest verso est, con due estremità monumentali, Porta Nuova e Porta Felice. Dopo l'apertura verso il mare ci si può permettere la costruzione di un lungo mare (cambia la politica e la necessità di difesa) si costruisce la strada colonna (attuale foro italico) questo grande viale che consente passeggiate anche notturne. Il completamento simbolico della costruzione urbana con una strada perpendicolare (via maqueda) che taglia in quattro la città e la definizione dell'ombelico centrale con i 4 cantoni ed un progetto monumentale.

Poi ci sono rappresentazioni anomale, la collezione alba, astraendo tutte le chiese di Palermo.

L'architettura come soggetto. La tavola più bella in assoluto di Gaetano Mazzara del 1803 che è anche la più raffinata e grande. E un'immagine ancora una volta ideale, per tanti motivi, la città reale ha un'altra storia, la possiamo rintracciare in molte altre fonti come ad esempio nel progetto dei frati scolopi per via Maqueda (1620-30) vediamo che c'è un cortile con un grande chiostro, una grande chiesa di cui rinunciano a costruire in quanto troppo costosa ed un piccolo oratorio (si tratta dell'attuale sede della facoltà di scienze politiche); questo progetto è ideale ed è affidato alle sorti di acquisti che non sono ancora avvenuti, si dovevano infatti comprare i lotti adiacenti per costruire "l'isola", 40 anni dopo vengono costruite solo due braccia del chiostro, il disegno serve a fare capire quali servitù avessero gli scolopi all'interno del loro chiostro, i frati passeggiavano nel chiostro ed erano visti e visibili dalle case vicine e stanno quindi chiedendo al senato di poter sequestrare le abitazioni ed è qui che il caso diventa eclatante, quando vanno gli emissari del senato, gli ingegneri gli sparano contro (la documentazione racconta tutto).

Ogni qualvolta si fa un'operazione di questo tipo, talvolta necessitano negoziazioni e spesso bisogna aspettarsi dei conflitti.

Piazza San. Domenico vediamo la chiesa che si sta completando ed affaccia su un vicolo, i domenicani grazie all'imperatore Carlo VI ottengono la possibilità di comprare il largo lotto di case, progettare la colonna dell'Immacolata e di progettare la piazza così come la vediamo adesso.

Un altro episodio è quello del portale in fondo dei cartari, è visibile dal Corso Vittorio Emanuele, siamo poco sotto via Roma e ad un certo punto la strada si allarga ad imbuto sino a contenere un grandioso portale, ma perché sono riusciti ad ottenere questa immagine focale di un grande portale in prospettiva? Solo perché hanno fatto una compensazione, il palazzo ha ceduto una fetta della propria abitazione che è stata ritagliata per ricostruire questa visione del portale.

La città è stata costruita attraverso rapporti di forza, che possono



essere pacifici o conflittuali, la città è come un campo di battaglia. Tutto ha una motivazione, vediamo com'è la città dentro le mura.

Come fanno il giardino pubblico? Ancora una volta attraverso immagini di disegno ideale, la dualità di Palermo sta in questo: città ideale da un lato e città reale dall'altro.

